

era invece di coprire mediante crociere esplorative la base di Brindisi, ancora insufficientemente chiusa all'offesa avversaria.

Abbiamo detto poco fa che il colpo inferto dalla flotta a. u. sul nostro litorale era inatteso. Infatti le uniche località munite della costa adriatica erano Brindisi, Porto Corsini e Venezia, ed a norma della IX convenzione della seconda conferenza dell'Aja tutte le altre che furono prese di mira avrebbero dovuto essere risparmiate¹; nè può valere per Ancona la giustificazione portata dal Sokol² che all'ammiraglio Haus non risultava da fonte ufficiale del disarmo avvenuto di quella città: esso era stato a suo tempo comunicato al governo austriaco.

Dei due obbiettivi che la flotta a. u. si proponeva, di portare cioè danni di grave conseguenza alla grande linea litoranea di comunicazione fra il Sud ed il Nord della penisola, e d'impressionare l'opinione pubblica italiana, questo secondo do-

¹ L'articolo 2° di quella convenzione ammette invero un'eccezione al divieto quando si tratti di opere militari o navali, di depositi di armi o di materiale guerresco, di officine o di installazioni che possono essere impiegate per le necessità della flotta o dell'esercito nemico, ma in tal caso obbliga i comandanti a prendere disposizioni per arrecare il minimo danno possibile ai luoghi abitati. I paesi interni bombardati non avevano sistemazioni tali da rientrare in questa eccezione, e se nell'ambito del porto di Ancona si voleva recar danno ai cantieri, alle navi ed ai depositi di combustibile, bastava il tiro ravvicinato dei c. t. che poteva effettuarsi quasi senza pericolo per la città.

² Vedi Sokol, op. cit.